

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Missione energia Meloni in Azerbaigian per petrolio e gas

La premier fra due settimane a Baku: "L'Italia sa resistere e correre"
Il ministro Crosetto agli Usa: "Apprezzino gli impegni Ue per la pace"

“

Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

Siamo un Paese
che quando le cose
non vanno bene
comincia a resistere
camminare
e correre

Dal gasdotto azero
Tap possono passare
due miliardi di metri
cubi annui in più

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Hormuz apre, Hormuz chiude, Hormuz riapre ma solo per poche navi: meglio attrezzarsi per il peggio. Preso atto del caos iraniano, Giorgia Meloni ha adottato la stessa strategia di Mario Draghi dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ovvero cercare ogni via alternativa per gli approvvigionamenti di petrolio e gas. Fatta una missione in Algeria, una seconda nel Golfo Persico, la terza sarà in Azerbaijan. «Ci andrò fra un paio di settimane», ha detto ieri davanti all'assemblea di Federalberghi. «Siamo un Paese che quando le cose funzionano ama comunque lamentarsi, quando non vanno bene cominciamo a resistere, camminare e correre».

Dell'Azerbaijan si parla poco, eppure è da tempo uno dei Paesi strategici per gli interessi italiani. Da lì arrivano ogni anno il 16-17

per cento del fabbisogno nazionale di petrolio e gas. I più avranno sentito parlare del Tap, acronimo di Trans Adriatic Pipeline, il gasdotto di quasi novecento chilometri che trasporta metano da laggiù fino alle coste pugliesi di Melendugno dopo aver attraversato Grecia, Albania e il fondale dell'Adriatico. Da quel tubo arrivano circa undici miliardi di metri cubi di gas all'anno sui circa sessanta che importiamo. Quando quel tubo fu posato - era il 2018 - l'allora governo Conte dovette fare i conti con le resistenze durissime di una parte dei Cinque Stelle. Senza quell'opera, rinunciare al gas russo dopo l'inizio della guerra sarebbe stato impossibile.

Sia come sia da lì possono transitare sin d'ora quasi due miliardi di metri cubi di gas in più all'anno. Con un intervento migliorativo delle infrastrutture la capacità potrebbe salire fino a venti miliardi, ma gli azeri non sarebbero in grado di vendercene così tanto. Quando fu pensato, il Tap avrebbe dovuto permettere anche l'arrivo in Italia di gas turkmeno e russo, che però la premier dice di non volere, non almeno finché Mosca sarà in guerra con Kiev.

Ciò che in prospettiva può interessare l'Italia è il gas liquido del giacimento marino di Tamar, novanta chilometri a ovest di Haifa, di cui l'azienda statale azera - si chiama Socar - ha acquisito il dieci per cento. Poi c'è il petrolio: l'Italia è il primo com-

pratore degli azeri, con il 45 per cento dell'intero export, circa dieci milioni di tonnellate all'anno, che vende fra gli altri alla famiglia Moratti. E ancora: Socar ha acquisito dai Brachetti-Peretti il controllo di Italiana Petroli, il più grande distributore di carburanti in Italia dopo Eni, e due stabilimenti di raffinazione: a Trecate, in provincia di Novara e a Falconara Marittima. E infine: il fondo sovrano azero ha il 49 per cento degli impianti fotovoltaici in Italia dell'americana Enfinity Global. Secondo quanto ricostruito, il *do ut des* fra il governo e gli azeri nelle prossime settimane potrebbe riguardare il settore della Difesa. L'accordo di cooperazione militare fra i due Paesi è del 2017 e ha già riguardato l'acquisto di due aerei tattici C-27J di Leonardo. Baku sembra interessata ad allargare i propri acquisti da Leonardo, ora guidata da un nuovo amministratore delegato, Lorenzo Mariani.

Resta da capire se di qui al viaggio di Meloni a Baku la tregua fra americani e iraniani terrà. La rottura del governo con la Casa Bianca ha di fatto semplificato l'agenda diplomatica della premier. Dopo il vertice di Parigi con i

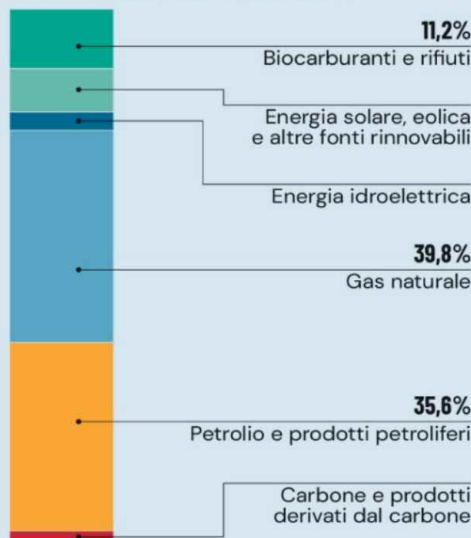


Volenterosi - venerdì - Meloni ha detto di essere disponibile ad una presenza navale a guerra finita. La questione ora però ha acceso una polemica con l'opposizione, la quale invoca una risoluzione Onu che autorizzi la missione. Il ministro della Difesa Guido Crosetto chiede unità ai partiti in Parlamento e si chiede «come sia possibile che in un momento così difficile si facciano distinguo». Crosetto ha spiegato che l'Italia metterà a disposizione otto cacciamine della Marina. Sono navi lunghe cinquanta metri e larghe dieci, equipaggi di cinquanta persone e scafi in vetroresina. Sono dotate di un sonar che realizza un'immagine dei fondali, e individua gli ordigni. Crosetto glissa sulla eventuale partecipazione degli Stati Uniti alla missione: «Se Washington pensa di aver fatto la sua parte nessuno dovrebbe darne un giudizio negativo». La speranza è che «apprezzi l'impegno dell'Europa e che tutti facciano il loro dovere per garantire la pace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIX ENERGETICO ITALIANO

Forniture complessive (dati 2024)



Fonte: International Energy Agency

Withub



Allavoro
La premier Giorgia Meloni, ieri presente al consesso di Federalberghia Roma, ha detto che avrebbe volerà in Azerbaijan per una missione diplomatica